

L'identità
del Regnum Christi
secondo gli Statuti della
Federazione Regnum Christi



REGNUM
CHRISTI

Indice

Vivere e rendere presente il mistero di Cristo 5

- Introduzione 6
- Rendere presente il mistero di Cristo 7
- Sviscerare il mistero di Cristo Apostolo del Regno 19
- La persona dentro il mistero: l'esperienza dell'apostolo del Regno 28

Infografica a partire dagli Statuti del Regnum Christi 33

- Infografica 35

Vivere e rendere presente il mistero di Cristo

perché venga il suo Regno
nel cuore e nella società:
una chiamata personale insieme ad
altri



Introduzione

I nostri Statuti, approvati di recente, presentano un capitolo chiamato «Fondamenti della Federazione Regnum Christi». È in questo capitolo che si definiscono il fine e la missione del Regnum Christi, cioè, la sua ragion d'essere.

Nutriamo il desiderio di accrescere la comprensione – con la mente e con il cuore – del dono del nostro carisma. Proponiamo quindi queste riflessioni, come sussidio, per approfondire la nostra vocazione, intesa soprattutto come invito a lasciare che il mistero di Cristo trasformi la nostra vita. È così che gli permettiamo di continuare la sua missione attraverso di noi. Proponiamo quindi di partire dal numero 8 degli Statuti come chiave di lettura.





Rendere presente il mistero di Cristo

«Nel compimento della nostra missione vogliamo rendere presente il mistero di Cristo che va incontro alle persone, rivela loro l'amore del suo cuore, le riunisce e le forma come apostoli, leader cristiani, le invia e le accompagna perché collaborino all'evangelizzazione degli uomini e della società» (SFRC 8, traduzione nostra).

La formula sintetica di «rendere presente il mistero» nasconde un vero tesoro. Scoprire e sviscerare la realtà umano-divina di Cristo, a cui si riferisce, può aiutarci a vivere, con entusiasmo rinnovato e pienezza crescente, la nostra vocazione cristiana secondo lo spirito e la missione del Regnum Christi.

Il mistero di Cristo

Il «mistero di Cristo» (Ef 3, 4-5) si riferisce niente meno che alla realtà del Dio vivo e alla sua opera creatrice e redentrice, rivelate in Gesù Cristo e presenti tra noi per mezzo del suo corpo che è la Chiesa¹.

Nel Simbolo della Fede, la Chiesa confessa il mistero della Santissima Trinità e il suo «disegno benevolente» (Ef 1,9) su tutta la creazione: il Padre realizza il «mistero della sua volontà» dando il suo Figlio Amato e lo Spirito Santo per la salvezza del mondo e per la gloria del suo Nome. È questo il mistero di Cristo (cfr. Ef 3,4), rivelato e realizzato nella storia secondo un piano, una «disposizione» saggiamente ordinata, che san Paolo chiama «l'economia del Mistero» (Ef 3,9) e che la tradizione patristica chiamerà «l'economia del Verbo incarnato» o «l'economia della salvezza»².

In primo luogo, è bene soffermarsi sulla parola mistero, perché non sempre ne comprendiamo il reale significato. Nell'uso colloquiale, si usa la parola mistero per riferirsi a qualcosa che non si comprende, per esempio un enigma o un evento senza una spiegazione apparente. Altre volte si può usare come sinonimo di segreto, qualcosa che conoscono solo in pochi, i quali, peraltro, la custodiscono gelosamente per loro stessi.

1 Cfr. BENEDICTO XVI,
UDIENZA GENERALE,
Mercoledì 14 gennaio 2009
2 Catechismo della Chiesa
Cattolica, n° 1066

Per San Paolo, invece, il mistero è il contrario di un segreto: è esattamente quel che ci è stato rivelato e pertanto adesso è noto.

Di certo, non è stato possibile conoscere il mistero in pienezza, con la semplice ragione umana, attraverso l'osservazione e il ragionamento logico. Doveva essere rivelato da Dio e accolto nella fede. È vero che supera infinitamente la nostra capacità di comprensione, però non è qualcosa di irrazionale o del tutto inaccessibile all'intelligenza umana³.

Un altro aspetto del concetto biblico di mistero è che si riferisce a una realtà viva e non a un'idea astratta, a una persona e non a una dottrina o a una legge. Per questo, non basta credere nel mistero, considerandolo vero. Siamo invitati a viverlo, entrando in relazione con esso e dando il nostro libero consenso perché ci vada trasformando gradualmente⁴.

Il metodo per eccellenza per entrare nel mistero è la liturgia. È significativo che la seconda parte del Catechismo, dedicata proprio alla liturgia, si intitoli «La celebrazione del mistero cristiano». Quel che la Chiesa annuncia e celebra, nella sua liturgia, è il mistero di Cristo per consentire ai fedeli di vivere di Lui e dare testimonianza di Lui nel mondo⁵. Infatti, «la Liturgia cristiana non soltanto ricorda gli eventi che hanno ope-

3 Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 50 y n° 237

4 Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 170

5 Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 1067-1068

rato la nostra salvezza; essa li attualizza, li rende presenti. Il Mistero pasquale di Cristo viene celebrato, non ripetuto; sono le celebrazioni che si ripetono; in ciascuna di esse ha luogo l'effusione dello Spirito Santo che attualizza l'unico Mistero»⁶.

L'apostolato, poiché vuole rendere presente il mistero di Cristo, è un prolungamento della liturgia e partecipa della sua nobiltà come l'azione di culto più alta che l'uomo possa fare. Così san Paolo usa a volte un linguaggio liturgico per parlare del suo apostolato⁷.

Il mistero di Cristo e i misteri particolari della vita di Cristo

San Paolo parla del «mistero di Cristo» (Ef 3, 4) per riferirsi a tutta l'opera salvifica di Dio realizzata in Gesù Cristo: la vita eterna del Dio uno e trino che invia il Figlio a incarnarsi, a vivere sulla terra, soffrire, morire e risuscitare per noi, ascendere con la sua umanità risuscitata al Padre, inviare lo Spirito Santo sull'umanità redenta e operare in essa affinché «Dio sia tutto in tutti» (1Cor 15, 28). Tutto questo è il Mistero di Cristo, al singolare.

⁶ Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 1104

⁷ Romani 15, 16; Filippesi 2, 17

D'altra parte, la tradizione della Chiesa e con essa il Catechismo, parla dei «misteri della vita di Cristo», al plurale, in riferimento ai diversi momenti della vita terrena di Gesù di Nazaret (incarnazione, vita nascosta, il battesimo, le nozze di Cana, la vita pubblica, la trasfigurazione, la passione, morte e risurrezione, ecc.) o anche in riferimento a diversi aspetti che hanno caratterizzato la sua vita terrena nell'insieme (Gesù che prega, Gesù che insegna, Gesù che guarisce, ecc.).

Il Catechismo della Chiesa Cattolica spiega, nei numeri da 512 a 518, che tutta la vita di Gesù è mistero, poiché in tutto ciò che ha vissuto sulla terra, nel suo agire umano quotidiano, rivelava il Padre, redimeva l'uomo e operava la ricapitolazione di tutto il creato in Lui. Pertanto, ogni evento o ogni aspetto della vita storica di Gesù, considerato in se stesso, è un mistero che contiene in sé e rende accessibile al credente, tutto il Mistero.

Sin dalle fasce della sua Natività (Lc 2, 7) fino all'aceto della sua Passione (cfr. Mt 27, 48) e al sudario della sua Risurrezione (cfr. Gv 20, 7), tutto, nella vita di Gesù, è segno del suo mistero. Attraverso i suoi gesti, i suoi miracoli e le sue parole, si è rivelato che «è in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità» (Col 2, 9). La sua umanità appare così come il «sacramento»,

cioè, il segno e lo strumento della sua divinità e della salvezza che porta con sé: quel che c'era di visibile, nella sua vita terrena, conduce al mistero invisibile della sua filiazione divina e della sua missione redentrice⁸.

Il nesso tra i carismi delle famiglie spirituali ed i misteri particolari della vita di Cristo

Secondo san Giovanni Paolo II, i carismi delle famiglie spirituali sono caratterizzati da «un profondo ardore dell'animo di configurarsi a Cristo, per testimoniare qualche aspetto del suo mistero»⁹.

Potremmo, quindi, affermare che i membri di un movimento, istituto o comunità ecclesiale, contemplanò, vivono e trasmettono tutto il Mistero di Cristo alla luce di un mistero particolare della sua vita. Il fatto che i diversi carismi evidenzino un aspetto particolare della vita di Cristo, non è qualcosa che riduce o limita l'esperienza del Vangelo e la partecipazione alla missione di Cristo, ma che li illumina con una luce particolare. Non è che i membri di una famiglia spirituale vogliano imitare, per esempio, solo Cristo che prega o solo Cristo che predica, ma contemplanò e vivono tutto il mistero di Cristo e tutti i misteri particolari con l'approccio specifico che gli è stato

⁸ Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 515

⁹ *Mutuae Relationes*, n° 51 citato in *Vita Consecrata*, n° 36

dato nel loro carisma.

In altre parole, il carisma di una famiglia spirituale dà ai suoi membri una grazia particolare per contemplare, vivere e trasmettere un mistero particolare di Cristo e offrire così alla Chiesa e al mondo un modo specifico di rendere presente il Mistero di Cristo nella sua totalità.

Nel nostro caso, siamo chiamati a contemplare e vivere «il mistero di Cristo che va incontro alle persone, rivela loro l'amore del suo cuore, le riunisce e le forma come apostoli, leader cristiani, le invia e le accompagna»¹⁰ per «dare gloria a Dio e rendere presente il Regno di Cristo nel cuore degli uomini e della società»¹¹. Un modo sintetico di fare riferimento a questo tratto particolare della vita terrena di Gesù potrebbe essere il fare riferimento al mistero di Cristo Apostolo, come al numero 9 degli Statuti della Federazione.

Rendere presente

Gli statuti non parlano di rendere presente questo mistero in un senso figurato o meramente morale, come se con le nostre opere buone, imitando esternamente Cristo e ripetendo con le nostre forze quel che ha fatto Lui a suo tempo, in qualche modo noi lo rappresentassimo nel mondo di oggi.

10 Statuti della Federazione
Regnum Christi, n° 8

11 Statuti della Federazione
Regnum Christi, n° 7

La nostra capacità di rendere presente Cristo si basa sul fatto che Lui può e vuole rendersi presente in me e attraverso me. Che questa sia una realtà e non solo una bella immagine, ha il suo fondamento nella comunione vitale dei battezzati con Cristo risuscitato per mezzo della grazia. Questo è uno dei temi più trattati da san Paolo nelle sue lettere: «non vivo più io, ma Cristo vive in me»¹².

Noi cristiani possiamo rendere presente Cristo realmente perché la vita terrena di Gesù, con tutti i suoi eventi o misteri, non è un evento passato, che ci siamo lasciati alle spalle. In realtà, la vita di Gesù, che rivela e realizza il «mistero nascosto da secoli»¹³, «è un evento reale, accaduto nella nostra storia, ma è unico: tutti gli altri avvenimenti della storia accadono una volta, poi passano, inghiottiti nel passato. Il Mistero pasquale di Cristo, invece, non può rimanere soltanto nel passato, dal momento che con la sua morte egli ha distrutto la morte, e tutto ciò che Cristo è, tutto ciò che ha compiuto e sofferto per tutti gli uomini, partecipa dell'eternità divina e perciò abbraccia tutti i tempi e in essi è reso presente. L'evento della croce e della Risurrezione rimane e attira tutto verso la Vita»¹⁴.

Cristo risuscitato è presente e attivo nella vita di ciascuno di noi e li vuole attualizzare, cioè, fare nuovamente presente e operante quel che ha vissuto nella sua vita terrena: in-

12 Galati 2, 20.

13 Colossesi, 1, 26.

14 Catechismo della Chiesa Cattolica 1085.

segnare, guarire, liberare, chiamare, riunire, formare, dare la vita ecc. Fa questo per noi, in quanto destinatari del suo operare e vuole farlo anche con e attraverso di noi, per gli altri.

Nel linguaggio teologico comune, l'espressione «rendere presente il mistero»(attualizzare) si applica propriamente ai sacramenti e alla liturgia. Come abbiamo già detto, questo è il modo per eccellenza in cui Cristo fa presente la sua opera ed è fondamento di tutte le altre azioni sia della Chiesa che nostre in quanto membri della Chiesa stessa. Cristo trasforma i cristiani attraverso la loro partecipazione alla vita liturgica, soprattutto alla celebrazione eucaristica e li rende capaci di costruire la Chiesa e stabilire il suo Regno nella loro vita di ogni giorno.

In modo analogo, proprio per la partecipazione alla vita del Risorto, ricevuta nel battesimo e continuamente alimentata nella vita sacramentale, possiamo rendere presente qui e adesso Cristo stesso. Non lo sostituiamo e nemmeno ci limitiamo a rappresentarlo, come farebbe un ambasciatore che rappresenta il Re, in sua assenza. Gli prestiamo la nostra umanità affinché Lui stesso agisca e continui così a insegnare, guarire, liberare, riunire, formare, dare la vita, ecc.

Il Catechismo presenta, da diversi punti di vista, questa realtà profonda e affascinante della nostra vita cristiana, specialmente nei numeri 519, 520 e 521 e nel numero 1698.

Tutto ciò che Cristo ha vissuto fa sì che noi possiamo viverlo in Lui e che Egli lo viva in noi. «Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo» (GS 22, 2). Siamo chiamati a formare una cosa sola con Lui; Egli ci mette in comunione, come membra del suo corpo, con ciò che ha vissuto nella sua carne per noi e come nostro modello:

«Noi dobbiamo sviluppare continuamente in noi e, infine, completare gli stati e i misteri di Gesù. Dobbiamo poi pregarlo che li porti lui stesso a compimento in noi e in tutta la sua Chiesa. [...] Il Figlio di Dio desidera una certa partecipazione e come un'estensione e continuazione in noi e in tutta la sua Chiesa dei suoi misteri mediante le grazie che vuole comunicarci e gli effetti che intende operare in noi attraverso i suoi misteri. E con questo mezzo egli vuole completarli in noi» (San Giovanni Eudes, Le royaume de Jésus). Catechismo della Chiesa Cattolica, 521.

Una comunità che rende presente il mistero: Dio chiama me, insieme ad altre persone

Come membri di una famiglia spirituale e di un corpo apostolico, convocati da Gesù Cristo, siamo recettori di un dono che condividiamo. Scopriamo questo dono presente dentro ciascuno di noi e lo scopriamo anche presente in altre persone che sono chiamate a viverlo insieme a noi. Pertanto, rendiamo presente il mistero di Cristo descritto negli Statuti, non solo come individui, ma come comunità convocata.

La forza del vincolo che ci unisce è la vita in Cristo, data per mezzo del battesimo e la comune chiamata del Signore a condividere il dono di un mistero particolare della sua vita per rendere presente il suo Regno nei nostri cuori e nella società. Non si tratta di associarci, semplicemente per «perseguire uno scopo peculiare di carattere religioso o sociale»¹⁵. Quel che ci unisce è il dono di un carisma comune, che genera una comunità nella quale condividiamo uno spirito e una missione¹⁶.

Questa famiglia spirituale è formata oggi da laici sposati e soli, uomini e donne laici consacrati, seminaristi, diaconi e sacerdoti secolari, religiosi e sacerdoti legionari di Cristo, che vivono ciascuno secondo la

15 Iuvenescit Ecclesia 2.

16 Statuti della Federazione

propria vocazione come membri di un unico corpo (cfr. 1Co 12, 12-29) impegnati nella missione comune¹⁷.

¹⁷ Proemio degli Statuti della Federazione Regnum Christi 4.



Sviscerare il mistero di Cristo Apostolo del Regno

La contemplazione di Cristo, nella fede, ci introduce alla conoscenza del mistero che siamo chiamati a rendere presente perché venga il suo Regno nel cuore delle persone e nella società.

Va incontro

- Cristo, l'inviato, l'Apostolo del Padre, va incontro all'umanità per rendere presente il suo Regno nei nostri cuori e nel mondo. Cristo, l'Amore Incarnato è presenza del Regno in questo mondo¹⁸. È incontro vivo tra Dio e l'uomo.
- Nella sua vita nascosta, incontra gli uomini nella vita ordinaria, nell'esercizio di una professione, nella quotidianità delle relazioni umane, nell'obbedienza ai suoi genitori¹⁹ e nell'obbedienza a suo Padre²⁰.
- Nella sua vita pubblica è presente là dove si trova l'uomo del suo tempo:

18 RATZINGER, Joseph.
"Gesù di Nazareth". Cap. 3,
Il Vangelo del Regno di Dio.

19 Luca 2, 51.

20 Luca 2, 39.

21 Matteo 20, 30;

22 Giovanni 2, 1-12.

nelle strade²¹, ai banchetti di nozze²², lungo la riva del lago²³, negli uffici delle imposte²⁴, presso il pozzo²⁵.

- Incontra l'uomo anche nelle esperienze più profonde: la morte di una persona cara²⁶, la gioia e la bellezza dell'amicizia²⁷, nelle celebrazioni, nella fatica apostolica, nell'oscurità della prova²⁸, nella sofferenza fisica, nella malattia e nel dolore²⁹, nell'amore rifiutato³⁰.
- In modo speciale è incontro tra Dio e gli uomini nella preghiera, in cui li presenta a suo Padre³¹.
- Tutte queste realtà toccate da Cristo si trasformano in realtà del Regno: il Regno che Lui viene ad annunciare e a rendere presente; il Regno che vince il regno delle tenebre, con la forza dell'amore.

Rivela l'amore del suo Cuore

- Cristo, rivelando l'amore che arde nel suo Cuore, ci invita ad aprire il nostro cuore per riceverlo. Ci invita ad amare Lui e quel che Lui ama³². Ci invita a lasciarlo amare in noi.
- Sin dall'inizio della sua predicazione, fino al momento della sua morte in croce e nella Risurrezione, Cristo ci lascia vedere l'immenso amore che ha per il Padre, da cui è uscito e al quale torna³³.

23 Matteo 4, 18-22;

24 Matteo 9, 9; Marco 2, 13.

25 Giovanni 4, 5-8.

26 Giovanni 11, 33-36

27 Giovanni 15, 15;

28 Luca 22, 39-46.

29 Matteo 8, 5-13.

30 Matteo 23, 37.

31 Giovanni 17;

32 Statuti della Federazione

Regnum Christi 14

33 Giovanni 13, 3.

Un Padre dal quale riceve e al quale consegna lo Spirito³⁴. Un Padre affettuoso e vicino al quale si rivolge come «Abba»³⁵. Un padre che è anche nostro padre³⁶.

- Ama Maria come un figlio ama sua madre; la associa a tutta la sua vita, alla sua opera di redenzione e, ai piedi della croce, la consegna come Madre alla Chiesa nascente³⁷.
- Ama appassionatamente gli uomini suoi fratelli. Li ama fino all'estremo, fino al punto di dare la vita³⁸. Come Lui è amato dal Padre, così ama loro³⁹.
- Cristo ama con amore personale, capace di stabilire relazioni profonde. Un amore fedele ai suoi amici. Un amore che si intenerisce con i bambini⁴⁰, che compatisce chi soffre⁴¹ e gioisce con quelli che sono nella gioia.
- Un amore che ha sete di essere amato e che non si vergogna di riconoscerlo. Lo esprime presso il pozzo⁴² e lo esprime sulla croce⁴³. Un amore che tocca e si lascia toccare⁴⁴. Si rende vulnerabile.
- Un amore che perdona⁴⁵, guarisce⁴⁶ e consola⁴⁷. Un amore che rialza⁴⁸ e restituisce la dignità⁴⁹. Un amore che risuscita⁵⁰, che dà la vita in abbondanza⁵¹. Un amore che vince definitivamente il peccato e la morte, un amore che fa nuove tutte le cose⁵².
- Un amore sacerdotale che si offre per gli uomini, suoi fratelli⁵³: sia per l'amico

34 Luca 23, 46.

35 Marco 14, 36; Romani 8, 15.

36 Matteo 6, 9.

37 Giovanni 19, 25-27.

38 Giovanni 15, 13.

39 Giovanni 15, 9.

40 Matteo 19, 13-15.

41 Luca 7, 11-15.

42 Giovanni 4, 7.

43 Giovanni 19, 28.

44 Marco 5, 25-34.

45 Luca 7, 48.

46 Giovanni 5, 2-18; Matteo 8, 2-4.

47 Giovanni 20, 15.

48 Giovanni 5, 8.

49 Giovanni 8, 11.

50 Giovanni 11, 38-44.

51 Giovanni 10, 10.

52 Apocalisse, 21, 5.

53 Giovanni 10, 18.

54 Matteo, 5, 44.

che per il nemico⁵⁴; sia per chi lo riconosce e accoglie, sia per chi lo nega e lo rifiuta⁵⁵.

- Un amore che arde per rendere presente il Regno di suo Padre e ci insegna a chiedere lo stesso nella preghiera del Padrenostro⁵⁶.
- Con ogni parola e ogni gesto mi rivela il suo amore per me.

Riunisce

- L'amore che arde nel cuore di Cristo è un amore che riunisce in comunione⁵⁷, invita a permanere in Lui⁵⁸. Un amore che ci rende fratelli in Lui.
- Nel momento in cui inizia la sua vita pubblica, Gesù chiama dodici uomini⁵⁹. Va incontro a ciascuno, là dove si svolge la loro vita ordinaria. Li chiama a stare con Lui⁶⁰, gli fa conoscere i misteri del Regno, l'amore che arde nel suo cuore, li riunisce in comunità e li rende partecipi della sua missione. Riunire discepoli per formare con loro una comunità per la missione, non è una cosa facoltativa, è un atto fondazionale del Regno. Nel riunirli, Cristo rivela un mistero più grande, il mistero della comunione ristabilita che è la Chiesa, il suo corpo e l'inizio del suo Regno sulla terra. Uniti intorno a Lui e uniti nella missione.
- In comunità ricevono dal Signore il

55 Giovanni 13, 27.

56 Matteo 6, 10

57 Matteo 18, 20.

58 Giovanni 15, 9.

59 Matteo 4, 18.22; Marco 1, 16-20; Luca 5, 1-11.

60 Giovanni 1, 35-42.

61 Matteo 26, 26-29; Marco 14, 22-25.

dono dell'Eucaristia nell'Ultima Cena⁶¹. La comunità dei dodici, riuniti in preghiera insieme a Maria, riceve il dono dello Spirito a Pentecoste⁶². In comunità si incontrano con il Signore risorto, sia nel cenacolo⁶³ che lungo la riva del lago⁶⁴.

- La comunità che segue il Signore non si limita ai dodici. Molte donne pie e coraggiose lo accompagnano nel suo andare⁶⁵, soprattutto nel cammino più doloroso: quello che conduce al Calvario⁶⁶. Ci sono anche famiglie riunite intorno a Lui, come la famiglia di Betania⁶⁷. I 72 discepoli, inviati in missione, ritornano a riunirsi con Gesù per condividere la gioia dell'esperienza di annunciare il Regno⁶⁸.
- La comunità riunita da Gesù prende forma nel contatto quotidiano con Lui, condividendo la vita con il suo Maestro e Signore. Lo accompagnano nei suoi spostamenti, nelle case che visita, sulla barca che tante volte attraversa il lago di Galilea. Imparano da Lui ad amarsi gli uni gli altri e a pregare insieme il Padre⁶⁹.
- Gli apostoli riprodurranno questo modo di agire del Maestro. Inviati in tutto il mondo a predicare il Regno formeranno comunità di credenti, che spezzano il Pane eucaristico, che condividono il cibo, i beni e si occupano delle necessità di tutti. Insieme lodano il Signore e lo annunciano con la loro vita⁷⁰.

62 Atti 2.

63 Giovanni 20, 19-29.

64 Giovanni 21, 1-23

65 Luca 8, 2.

66 Luca 23, 27-28

67 Luca 10, 38-42.

68 Luca 10, 17-24

69 Matteo 18, 19-20.

70 Atti 2, 42-47.

Forma apostoli, leader cristiani

- La formazione degli apostoli avviene nel rapporto personale con Gesù Cristo. È nella vita condivisa con Lui che li rende più simili a Lui: gli insegna a vedere, pensare, sentire, agire, volere come fa Lui. Nella relazione personale rivela loro l'amore del suo cuore e loro imparano ad amare quel che Lui ama⁷¹.
- Gesù si dona a tutti però dedica una parte significativa del suo tempo a formarne soprattutto alcuni, introducendoli interiormente nel suo mistero e facendoli partecipi della sua missione.
- Negli eventi quotidiani, li porta a scoprire la presenza e il progetto di Dio sugli uomini, loro fratelli. Un progetto d'amore redentore, un progetto di incontro con gli uomini per restituirgli la dignità di figli amati dal Padre.
- Annuncia loro il Regno, le sue caratteristiche ed esigenze e li chiama alla conversione. Gli insegna a riconoscere la sua presenza o assenza nelle diverse realtà:
 - Presenza del Regno nella fede di tante persone (l'emorroisa⁷², il centurione⁷³, la donna cananea⁷⁴), nella generosità (della vedova del Tempio⁷⁵), nel pentimento e desiderio di conversione (Zaccheo⁷⁶), nella sete e nella ricerca (la Samaritana⁷⁷, Nicodemo⁷⁸), etc.
 - Assenza del Regno nell'ipocrisia e nella

71 Catechismo della Chiesa Cattolica 368.

72 Luca 8, 43-48.

73 Matteo 8, 5-13.

74 Matteo 15, 21-28

75 Luca 21, 1-4.

76 Luca 19, 2-10.

77 Giovanni 4.

78 Giovanni 3, 1-36.

mancanza di verità (alcune abitudini dei farisei⁷⁹), nella mancanza di perdono, nella violenza, nel tradimento e nella mancanza di speranza⁸⁰.

- Spiega loro il significato delle parabole⁸¹ e li va introducendo ai misteri che è venuto a rivelare. Gli insegna che ci sono demoni che vanno via solo con la preghiera e con il sacrificio⁸².
- Insegna loro che cosa significhi essere Re secondo i criteri del Regno di suo Padre⁸³. Con la sua stessa vita, mostra loro che la vera leadership consiste nel dare testimonianza alla verità⁸⁴, nel servire i fratelli⁸⁵, nel sottomettersi liberamente al volere del Padre⁸⁶ e dare la vita per amore.
- Li forma per vivere inseriti nella realtà del mondo come lievito nella massa⁸⁷, senza però sottomettersi ai criteri del mondo: il suo Regno non è di questo mondo.

Li invia

79 Matteo 15, 7; Matteo 23, 13-32.

80 Matteo 27, 3-10; Matteo 27, 44.

81 Matteo 13, 18-23.

82 Matteo 17, 21.

83 Giovanni 18, 36.

84 Giovanni 18, 37.

85 Matteo 20, 24-28.

86 Luca 22, 42.

87 Matteo 13, 33.

88 Giovanni 3, 16.

- L'invio in missione scaturisce dalla Trinità stessa: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna»⁸⁸. Il Padre invia il Cristo per redimere l'uomo.
- Cristo a sua volta, invia i suoi discepoli: «Come il Padre ha mandato me, anche

io mando voi»⁸⁹. Loro partecipano alla missione redentrice di Cristo che li invia: «proclamate il Vangelo a ogni creatura»⁹⁰.

- Il mandato missionario avviene nel momento della sua Ascensione, però, anche durante il suo ministero pubblico, Cristo li invia in missione: a guarire, a cacciare demoni⁹¹, a dare da mangiare alle folle⁹², a preparare la cena pasquale⁹³.
- Li invia con indicazioni molto chiare: non portare borsa, sandali e bisaccia; annunciare la pace arrivando in una casa, rimanere in essa e accettare quello che offrono da mangiare e da bere⁹⁴.
- Al ritorno dalla missione, consiglia loro di non rallegrarsi che i demoni si sottomettano a loro, ma perché sanno che i loro nomi sono scritti in cielo⁹⁵.

Li accompagna

- Gesù va incontro alle persone e cammina con loro sia lungo le strade, da un villaggio all'altro⁹⁶, sia nei percorsi interiori.
- Il dialogo con la Samaritana vicino al pozzo ci mostra come Lui, nel corso della conversazione, l'accompagni in un processo interiore. Percorre, insieme ai discepoli sfiduciati, la strada

89 Giovanni 20, 21.

90 Marco 16, 15.

91 Luca 9, 1-2.

92 Luca 9, 13.

93 Matteo 26, 17-19.

94 Luca 10, 4-7.

95 Luca 10, 17-20.

96 Marco 10, 17; Luca 17, 11-19.

che sale da Gerusalemme a Emmaus e anche il cammino delle Scritture, spiegando loro come queste preannuncino quel che è appena accaduto.

- Accompagna Pietro nel suo cammino di configurazione con Lui. Lo chiama, sale sulla sua barca, lo invita a «prendere il largo»⁹⁷. Gli rivela gradualmente la sua stessa identità di Figlio di Dio e il mistero della Redenzione: «Né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli»⁹⁸; «Ora tu non capisci quello che io faccio; lo capirai dopo»⁹⁹.
- Al tempo stesso, gli rivela la sua identità e la sua missione¹⁰⁰.
- Nel momento dell'Ascensione, promette loro di accompagnarli sempre: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»¹⁰¹.
- Nell'Ultima Cena promette di inviare il suo Spirito¹⁰² -il grande accompagnatore- che «vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto¹⁰³». Lo ricevono a Pentecoste e li assisterà nella loro attività di evangelizzazione narrata negli Atti degli Apostoli.

97 Luca 5, 1-11.

98 Matteo 16, 17.

99 Giovanni 13, 7.

100 Matteo 16, 18; Giovanni 21, 15-17.

101 Matteo, 28, 20.

102 Giovanni 16, 7.

103 Giovanni 14, 26.



La persona dentro il mistero: l'esperienza dell'apostolo del Regno

L'esperienza di vivere dentro il Mistero

I membri del Regnum Christi riconoscono la chiamata a vivere e rendere presente un mistero concreto della vita di Cristo. Non solo contemplano Cristo ma a motivo del loro battesimo e della loro vocazione al Regnum Christi fanno l'esperienza di lasciargli vivere, qui e adesso, in loro, quel che Lui ha vissuto nella sua vita terrena.

Apostolo del Regno

Chiamiamo apostolo del Regno la persona che si vede coinvolta nel mistero di Cristo che va incontro alle persone, rivela loro l'amore del suo cuore, le riunisce e le forma come apostoli, leader cristiani e le invia e accompagna affinché collaborino

all'evangelizzazione degli uomini e della società.

L'esperienza dei membri del Regnum Christi si può concettualizzare ed esprimere nel modo seguente:

Gesù Cristo mi viene incontro continuamente per rendermi partecipe del mistero del suo Regno. Lui vuole rendere presente il suo Regno nel mio cuore e nella realtà che mi circonda. Non c'è nulla nella mia vita che non possa essere presa e toccata da Cristo. Tutto nella mia vita è chiamato a essere terra in cui venga il suo Regno. Lui entra in relazione con me e mi chiama a vivere con Lui.

Mi scopro amato da Gesù, che è il mio Re, il mio Signore, il mio Amico. Mi rivela l'amore che arde nel suo cuore: un amore incondizionato, che non conosce limiti e mi è dato gratuitamente. Mi incontro con Lui nella vita quotidiana e lì mi insegna ad amare e a donarmi.

Scopro di essere parte di un "noi" che Dio stesso ha voluto e suscitato con una missione comune per il mondo: insieme rendiamo presente il Regno.

Inizio a pregare, pensare, sentire, agire e vedere l'uomo e il mondo come fa Cristo e questo genera in me un modo di vivere secondo i valori del suo Regno.

Avvolto in questo dinamismo ascolto l'invito a essere suo inviato: annunciare il suo Regno a tutti gli uomini. Mi insegna a leggere la realtà con il suo cuore e risveglia in me il desiderio di portarlo nei cuori di coloro che non lo conoscono o lo conoscono male.

Lui mi accompagna e mi chiama a partecipare con Lui alla sua missione di rendere presente il suo Regno, andando incontro alle persone, rivelando l'amore del suo cuore, formando apostoli, inviando nel suo nome e accompagnandoli nel cammino. Lui, attraverso me, vuole continuare a rendere presente questo mistero della sua vita.



Lo stile di vita proprio dell'apostolo del Regno

Il mistero che siamo chiamati a vivere genera uno stile di vita che possiamo chiamare lo stile di vita dell'apostolo del Regno. Questo stile nasce e si alimenta in un modo di relazionarsi con Dio, caratterizzato da alcuni tratti di spiritualità propri e si esprime in un modo concreto di vivere la missione e realizzare l'attività apostolica. Tutto questo è ripreso nel secondo capitolo dei nuovi Statuti (Fondamenti spirituali della Federazione) e nel primo articolo del terzo capitolo (Principi di azione apostolica).

Il mistero di Cristo Apostolo, descritto al numero 8 degli Statuti, può servire come chiave di lettura, sia per vedere la ricchezza e l'unità intrinseca dello stile di vita delineato in questi numeri e soprattutto, per vivere e gustare più profondamente, attraverso il carisma del Regnum Christi, i tesori della nostra vocazione cristiana.

Infografica del carisma a partire dagli Statuti del Regnum Christi

A seguire presentiamo un'infografica che sarà di aiuto nell'elaborazione di itinerari per conoscere e far conoscere il carisma del Regnum Christi: la sua identità, il suo fine, la sua missione, il suo spirito, il suo stile di vita e le sue strutture.



Infografica concettuale del carisma a partire dagli Statuti del Regnum Christi



